

Ricerca corrente IZSve 01/14

Presenza di BVD tipo 3 nella popolazione bovina dell'Italia Nord-orientale: diffusione, impatto clinico, patogenesi in vacche gravide e caratterizzazione dei ceppi

Responsabile Scientifico: Letizia Ceglie

Il virus Hobi-like o BVDV-3, trovato in numerosi lotti di siero bovino fetale, prevalentemente di provenienza sudamericana è correlato al virus BVD sia geneticamente sia antigenicamente. Dal punto di vista clinico, le infezioni provocate da questo nuovo gruppo di virus sono simili a quelle causate dal BVD e includono ritardo della crescita, ridotta produzione del latte e delle performance riproduttive, affezioni respiratorie e aumento della mortalità negli animali giovani (Bauermann F. 2013). Sporadicamente il BVD-3 è stato associato a manifestazioni cliniche in bovini e bufali.

In Italia, la sua presenza è stata rilevata per la prima volta nel 2011 associata a un'infezione naturale di vacche pluripare che hanno abortito, ma indagini retrospettive hanno evidenziato questo virus anche in campioni raccolti in casi d'infezioni respiratorie. I dati scientifici riguardanti la diffusione di questo virus sul territorio italiano e la relativa importanza per la popolazione bovina sono ancora insufficienti. Altre domande sono a tutt'oggi ancora senza risposta.

Questo progetto di ricerca intende dare risposta a domande come l'incidenza dell'infezione, e l'impatto clinico, grazie all'analisi di un importante numero di campioni (>90000/anno) che saranno raccolti nell'ambito di piani di monitoraggio regionali o provinciali condotti nell'Italia nord-orientale. Mentre la trasmissione verticale e il potere abortigeno del virus saranno valutati grazie ad un'infezione sperimentale di vacche gravide con un ceppo italiano non citopatico. Infine saranno determinati e descritti i parametri clinici e immunologici che saranno raccolti durante l'infezione sperimentale come ad es. dati sulla cross-protezione vaccinale, considerando che i vaccini attualmente commercializzati in Italia non contengono né ceppi di BVDV tipo 2 né tipo 3.

La prevalenza degli animali esposti all'infezione fornirà un ipotetico dato sulla stima dei casi da BVD tipo 3 occulti per la scarsità nella diffusione di strumenti diagnostici affidabili ed indirettamente i dati scientifici raccolti ed elaborati andranno probabilmente a definire la grandezza della perdita economica derivante.